

■ BRANCALEONE Giuseppe Caridi presenta l'ultimo libro sul "Magnanimo"

Alfonso re del Rinascimento

Alla biblioteca comunale un incontro sull'epopea di Napoli culla di civiltà

di ROSA MARRAPODI

BRANCALEONE - Nella sede della biblioteca "Cesare Pavese" di Brancaleone, si è tenuto un incontro culturale che ha visto protagonista il prof. Giuseppe Caridi, ordinario di Storia moderna nell'Università di Messina, in veste di autore di una sua recente pubblicazione, "Alfonso il Magnanimo, il re del Rinascimento che fece di Napoli la capitale del Mediterraneo", Salerno Editrice, 2019, Roma. Ad organizzarne la presentazione, Carmine Verduci nella qualità di presidente della Pro Loco di Brancaleone, il Comune di Brancaleone, al momento retto da una terna di commissari, e la Deputazione di Storia patria per la Calabria, di cui il prof. Caridi è presidente.

Dopo aver introdotto i lavori del convegno, Carmine Verduci ha ceduto la parola al coordinatore, il ricercatore storico Vincenzo De Angelis, il quale si è soffermato sull'attività di scrittore del prof. Caridi, avvicinandosi con



La biblioteca comunale "Cesare Pavese" di Brancaleone

Vincenzo Cataldo, ricercatore storico anche lui. La storia, in effetti, ha avuto un ruolo di primo piano nell'incontro, atteso che il prof. Caridi, allievo dello storico reggino Gaetano Cingari, si occupa in particolare di storia del Mezzogiorno d'Italia, avendo ereditato dal suo maestro l'amore per la ricerca sul Sud d'Italia. Le sue opere lo hanno reso noto in tutta Europa ed anche in America. Indicativo della sua notorietà il fatto che, qualche tempo fa, il suo libro su "Carlo III" è stato abbinato al "Corriere della Sera". Nato a Medina Del

Campo nel 1396, Alfonso il Magnanimo visse tra la Spagna e l'Italia, dove morì nel 1458, dopo un'esistenza di lotte per affermare la sua supremazia nel regno di Napoli contro il pretendente Luigi III d'Angiò. Succeduto al padre Ferdinando I nel 1416, come re divenne Alfonso V di Aragona, IV di Catalogna e I di Napoli. Sovrano battagliero, "nel quadro delle vicende spagnole ed italiane fu il maggiore protagonista della prima metà del Quattrocento". Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Oriente nel 1453, in Al-

bania appoggiò lo Scanderberg contro i Turchi. Favorì i baroni danneggiando l'economia agraria del Mezzogiorno. Con lui il Meridione passò dalla dominazione angioina a quella aragonese. Il prof. Caridi, dopo essersi soffermato sulle più importanti vicende politiche del tempo di Alfonso, ha tratteggiato del Magnanimo anche l'aspetto sentimentale, il suo legame con una giovane nobildonna napoletana, Lucrezia D'Aragno, da cui ebbe tre figli naturali. Di lui si ricordano parecchi gesti di clemenza, dettati da generosità d'animo e, perciò, fu detto Magnanimo. Alfonso, "grazie al mecenatismo con cui accolse letterati, artisti e tecnici, fece della sua corte un importante centro del Rinascimento italiano e adottò in campo edilizio ed economico provvedimenti che, insieme con la promozione della cultura, ne evidenziano la tendenza alla modernità". Alla chiara relazione dell'autore ha fatto seguito il dibattito col pubblico.

